

L'omicidio di Jill Dando

Prima parte

Alle 11.32 del 26 aprile 1999 una giovane donna venne uccisa con un colpo di pistola alla testa sulla porta della sua casa di Gowan Avenue, Londra. Il corpo fu notato un quarto d'ora più tardi da una vicina di casa: la polizia venne avvertita telefonicamente verso le 11.47 e, da quel momento, ebbe inizio una delle più imponenti e costose operazioni investigative del secolo

di Marco Morin

L'indagine era guidata dal Detective Chief Superintendent Hamish Campbell, Operational Command Unit (OCU) Commander di Scotland Yard e fu denominata Operation Oxborough. La designazione, che non trova una razionale spiegazione (Oxborough è un villaggio con meno di trecento abitanti nel Norfolk), era destinata a diventare celebre in tutto il Regno Unito: cinquanta uomini del corpo di polizia più famoso del mondo lavorarono ininterrottamente per circa un anno fra l'altro interrogando oltre 2.500

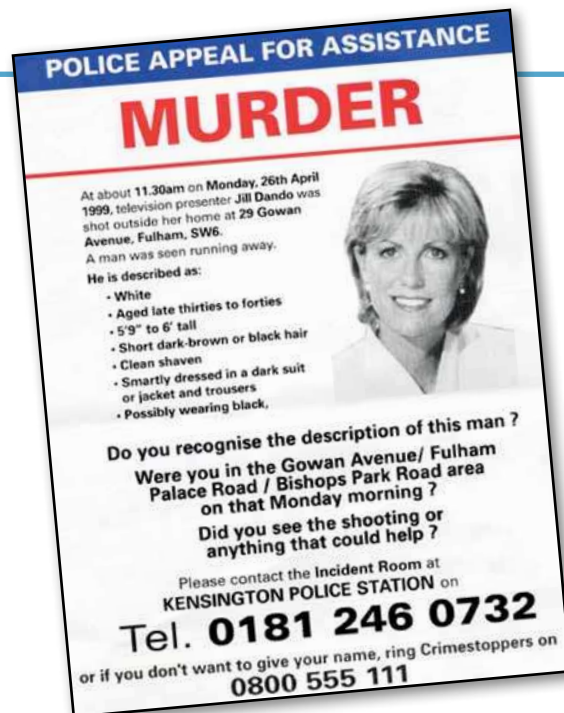




La celebre giornalista Jill Dando. In suo ricordo fu costituito presso l'University College di Londra il Jill Dando Institute of Security and Crime Science indirizzato allo studio del crimine e della sicurezza



▲ La vittima fu uccisa all'apice della notorietà: si trattava, in quegli anni, di uno dei volti più famosi della BBC



▲ Le indagini si rivelarono da subito difficili e gli investigatori furono costretti a ricorrere a ogni mezzo per trovare qualcosa che potesse allentare la pressione dell'opinione pubblica; ecco il manifesto con cui la polizia chiese aiuto alla popolazione

persone e controllando gli alibi di decine di individui sospettati.

Le ragioni di tanto poderoso impegno erano due, una di ordine generale e una di carattere particolare. La prima traeva origine dal fatto che nel Regno Unito gli omicidi commessi con armi da fuoco erano, e sono tuttora, alquanto rari: nel 2001 se ne contarono 23 (nel 2009 sono saliti a 39) mentre negli Stati Uniti sono stati 9.146 e in Italia circa 550.

La seconda dipendeva dalla circostanza che la vittima era Jill Dando, una notissima e bella giornalista televisiva della BBC, conduttrice, fra l'altro, del seguitissimo programma "Crimewatch". La circostanza poi che fosse prossima alle nozze con il suo ginecologo, e che questo accadeva dopo una vita sentimentale alquanto movimentata, rese l'interesse del vastissimo pubblico ancora più intenso.

Dell'omicidio diedero notizia con grande rilevanza la stampa e le televisioni di tutto il mondo: in Italia, il Corriere della Sera nell'edizione del 27 aprile titolò l'articolo "Uccisa Jill, volto d'oro della tv inglese" sottolineando che uno sconosciuto le ha sparato sotto casa, il Paese sconvolto dalla morte di una ragazza già amata come Lady Diana. Il pezzo proseguiva informando che poiché Jill Dando era celebre e bella, 'un volto amato da tutti i sudditi', l'emozione è contagiosa: il sito e-mail della BBC riceve un messaggio ogni due secondi. Perciò Londra sembra piegata da un cordoglio di massa, quasi un secondo 'effetto Diana'. Jill Dando, 37 anni, era invero una donna affascinante, una 'English Rose' bionda e dal sorriso mite, come la principessa del Galles o Sophie Rhys-Jones, la promessa sposa del principe Edoar-

do. Ed era così famosa che il primo ministro Tony Blair ha immediatamente rilasciato da Downing Street una dichiarazione in cui si dice 'profondamente scioccato' per la morte d'una donna 'assolutamente incantevole' ed 'enormemente ricca di talento'. La Dando, infatti, era un patrimonio di popolarità che la BBC spendeva in diversi programmi, dai telegiornali a "Crimewatch", la serie (poi ripetuta in Italia con il titolo "Chi l'ha visto?") che ha assicurato alla giustizia diversi criminali.

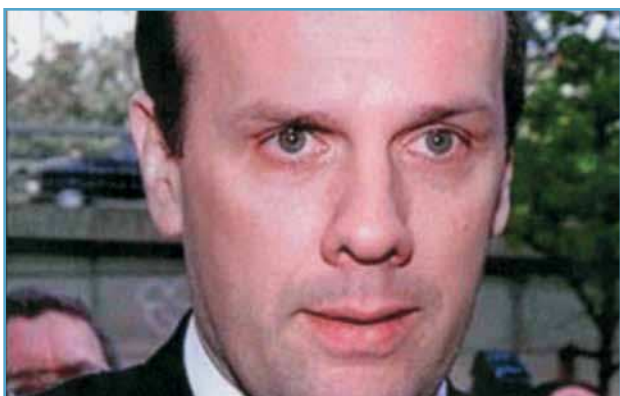
Su La Repubblica, nella stessa data, si leggeva "Londra, uccisa giornalista - Era la star della BBC" di Antonio Polito, al tempo inviato del quotidiano romano. Il giornalista, dopo aver riportato poche ed errate notizie sull'omicidio (L'assassino l'aspettava davanti a casa, alle 11 e mezzo del mattino, l'ora in cui lei di solito tornava dal lavoro negli studi della BBC. Ha aspettato che chiudesse l'automobile col comando a distanza, e facesse i gradini che la dividevano dalla porta di casa. E poi ha attaccato, con furia cieca, tempestandola di coltellate, sulla testa, sul viso, forse per sfregiare l'oggetto di tanto amore non corrisposto) afferma che la vittima era una star della tv da tre miliardi di lire all'anno. Qualcosa a metà tra Lilli Gruber e Mara Venier, ma con in più un marchio di 'arci-buonismo' che aveva fatto di lei una beniamina nazionale. Polito poi nota che Per capire lo choc della nazione, basti pensare che il ministro degli interni ha riferito alla Camera del suo assassinio, Blair l'ha ricordata commosso, la Regina si è dichiarata 'colpita e rattristata' e sul sito della BBC le e-mail di condoglianze stanno arrivando al ritmo di due al secondo, in una replica dell'effetto Diana.

Le indagini, iniziate immediatamente con grande di-

spiego di forze e con un incessante tallonamento mediatico, per circa un anno non diedero risultato alcuno. Gli inglesi, abituati alla proverbiale efficienza di Scotland Yard, stavano iniziando a far rimostranze con dichiarazioni pubbliche, articoli e lettere ai giornali: Campbell si sfogò dichiarando *We can't conduct the investigation in the public forum, as tempting as that might be* (Non possiamo condurre le indagini in forma pubblica, per quanto ciò possa essere attraente).

Le operazioni investigative furono spinte in ogni direzione senza trascurare, come si è accennato, la vita privata della povera vittima: secondo le informazioni raccolte dalla polizia Jill aveva avuto almeno dieci amanti che furono tutti rintracciati e interrogati, senza però alcun esito positivo.

Il 25 maggio 2000, un anno e un mese dopo il delitto, fu arrestato Barry George, un minorato psichico di quarant'anni con un passato caratterizzato da molestie sessuali e da un tentato stupro per il quale aveva trascorso diciotto mesi in carcere. Quattro giorni più tardi



▲ Il segugio Hamish Campbell, forse più ispettore Clouseau che ispettore Barnaby, fu a capo della squadra di una cinquantina di uomini di Scotland Yard che si occupò dell'Operation Oxborough



▲ Per nulla convinto dalla condanna inflitta a Barry George, il bravissimo e determinato reporter Raphael Rowe iniziò una lunga e accurata indagine giornalistica che portò alla riapertura del caso

la polizia formalizzava l'incriminazione di George, accusandolo dell'omicidio della bella miss Dando.

I punti su cui si basava l'imputazione erano sostanzialmente quattro, gli stessi poi ripresi dall'accusa nel processo: la testimonianza di alcune persone che avevano visto un uomo somigliante a Barry George nei pressi del luogo dove era stato commesso il delitto; le ripetute menzogne dette dall'imputato durante gli interrogatori; un supposto tentativo di crearsi un falso alibi; il ritrovamento, avvenuto dopo un anno dal delitto, di una particella residuo di sparo nella tasca di un soprabito dell'imputato.

L'unica, debole prova

Appare evidente che l'ultimo punto era l'unico che si avvicinava alla dignità di prova e infatti fu proprio il presunto residuo di sparo a far condannare all'ergastolo il povero Barry George.

Arrivati a questo punto risulta necessario esaminare l'aspetto 'balistico' del delitto. Chiarito subito che l'arma impiegata non fu mai ritrovata, le indagini svolte dal personale del celebre Metropolitan Police Forensic Science Laboratory, già fagocitato dal pletorico Forensic Science Service, furono rivolte verso gli unici reperti disponibili: il bossolo di una cartuccia calibro .380 ACP (9 Cotto) fabbricata dalla Remington e il relativo proiettile che, dopo aver attraversato il cranio della vittima,



▲ L'unico sospettato, poi condannato: Barry George



▲ Dalle caratteristiche di improntamento su bossolo e proiettile fu ipotizzato che l'arma del delitto fosse un'arma giocattolo come questa pistola da salve Bruni, opportunamente trasformata



▲ Il bossolo Remington calibro .380 ACP trovato sulla scena del crimine

Il bossolo e il proiettile che uccise la giornalista. Il proiettile, fortemente deformato, mostrava il corpo di forzamento privo di rigatura e ciò, insieme ad altri elementi, indusse a ipotizzare l'impiego di una pistola a canna liscia, come è quella delle armi da salve manomesse e rese sparanti



era stato ritrovato nelle vicinanze. Quest'ultimo, fortemente deformato, era stato certamente sparato a contatto, o comunque da brevissima distanza.

Dall'esame di questi reperti si giunse alla conclusione che molto probabilmente era stata impiegata una replica o un'arma giocattolo originariamente inerte, cioè una pistola poi modificata verosimilmente trapanando l'ostacolo presente nella canna e quindi messa in grado di sparare almeno una cartuccia.

Questa conclusione si basò soprattutto sulla circostanza che il proiettile non presentava alcuna traccia di rigatura: dato l'asserito debole rumore dello sparo e la presenza di alcuni segni giudicati quali spurie e posticce tracce di crimpatura sul bossolo, fu anche ipotizzato che alla cartuccia fosse stata ridotta la quantità della carica di lancio. Operazione questa molto pericolosa se non eseguita da uno specialista in quanto l'aumento del volume vuoto, se non compensato con un batuffolo di cotone o altro materiale, può provocare una distruttiva detonazione al posto della regolare deflagrazione. Notizia dell'epoca: One criminologist working on the case described this to the BBC news on 27 April 1999, as the type of gun used by drug dealers and professional criminals. Ovvero: Un criminologo impegnato nel caso, il 27 aprile 1999, descrisse l'arma al telegiornale della BBC come il tipo di pistola usato dagli spacciatori di droga e dai criminali professionisti. È consolante riscontrare che anche all'estero la criminologia e i suoi adepti talvolta non sfigurano rispetto alla situazione italiana...

Ben più interessanti – almeno da quanto si venne a sapere, molto poco in realtà, anche perché si trattava di argomento pochissimo conosciuto sia dai giornalisti sia dal pubblico – risultarono le indagini sui residui dello sparo sui prelievi effettuati alla vittima, all'interno del bossolo e su alcuni indumenti appartenenti a Barry George ed eseguite dal dottor Robin Keeley con l'impiego del microscopio elettronico a scansione abbinato a microsonda analitica a dispersione di energia (SEM/EDX) in dotazione al Metropolitan Police Forensic Science Laboratory.

Comunque sia una particella alquanto caratteristica – riconosciuta come un residuo dello sparo e trovata nella tasca di un indumento di proprietà dell'imputato – fu l'unica vera 'prova' che spedì Barry George a vita nelle carceri di Sua Maestà la regina Elisabetta II.

Ecco come, titolando "Ergastolo per il killer di Jill Dando", il Corriere della Sera diede la notizia della condanna il 3 luglio 2001: È stato condannato Barry George, un quarantunenne con gravi problemi mentali e ossessionato dalle donne famose (anche dalla principessa Diana), per l'uccisione di Jill Dando, giornalista e presentatrice della BBC freddata con un colpo di pistola alla testa sulla porta di casa il 26 aprile 1999. Dopo 13 mesi d'inchiesta, 7 settimane di udienze e 5 giorni di camera di consiglio, la giuria ha condannato George all'ergastolo. L'omicidio, in pieno giorno a Fulham, sconcertò per brutalità il Paese e perché, a due anni dalla morte di Diana, il Regno Unito pianse nuovamente la morte di

una personalità molto amata. La Dando era la reginetta della tv: bionda, occhi azzurri, sorridente e gentile. Una star stroncata a 37 anni. Cinque mesi dopo avrebbe sposato Alan Farthing, il ginecologo con cui era fidanzata. Leggendo la sentenza in un'aula dell'Old Bailey, il giudice ha definito George «uomo imprevedibile e pericoloso». Il movente rimane la parte meno chiara di un delitto che ha impegnato ben 48 agenti. George ha sempre sostenuto la sua innocenza. Le prove contro di lui c'erano, ma non schiaccianti: una particella di polvere da sparo ritrovata nel suo appartamento, a poche centinaia di metri dalla villetta della Dando, fotografie della giornalista e quattro copie di una rivista della BBC con la storia dell'assassinio in copertina. Secondo gli psicologi, George aveva un morboso desiderio di notorietà oltre a una strana mania per le armi. A fine anni '80 era stato giudicato colpevole di molestie sessuali. E nell'83 era stato fermato dalla polizia a Kensington Palace, con addosso una tuta mimetica e in tasca una corda e un coltello. Nel corso del processo la difesa si batté con vigore ma la scelta dei consulenti di parte non fu felice: l'ora purtroppo scomparso maggiore Fred Mead era infatti uno dei migliori esperti europei in armi e munizioni ma non aveva grande dimestichezza con i residui di sparo; il dottor John Lloyd per tanti anni nel prestigioso Forensic Science Service (ente da poco stoltamente smantellato dal governo britannico) era specializzato nelle analisi delle polveri e degli esplosivi organici. Nessuno dei due, che ho conosciuto bene e che ho potuto apprezzare come persone e come scienziati, poteva tenere testa a Robin Keeley, senza dubbio il migliore esperto mondiale del settore.

Testimoni giurarono di aver visto agenti armati procedere al sequestro degli abiti e su questo argomento si svilupparono in aula dotte e accese discussioni sui rischi di contaminazione senza però che nessuno andasse a verificare di che marca fossero le munizioni in dotazione alla polizia. Indagine che anni più tardi feci io, venendo a sapere che erano allestite con un innesco del tutto incompatibile con quello dei residui trovati, veri e presunti.

Una richiesta di appello – in Inghilterra il secondo grado di giudizio non è automatico – venne respinta e così il caso fu ritenuto definitivamente chiuso. Ma non da tutti.

L'incarico della BBC

“Panorama” è uno dei più longevi programmi televisivi inglesi e, forse, del mondo: nel suo sito si viene a sapere che si avvicina ai sessant'anni di vita in quanto la prima edizione fu trasmessa alle 20.15 di mercoledì 11 novembre 1953.

Tra gli scoop più importanti elencati nella home



▲ Robin Keeley ritratto nell'ambasciata libica a Londra, davanti a una foto di Gheddafi, nel 1984. Il 17 aprile di quell'anno una raffica, sparata con una pistola mitragliatrice Sterling da una finestra della sede diplomatica, uccise l'agente Yvonne Fletcher e ferì altre dieci persone che protestavano all'esterno in St. James's Square. Dopo alcuni giorni di assedio i 'diplomatici' (in realtà studenti pro-governativi) abbandonarono la sede e a Robin Keeley fu affidato il compito di cercare e identificare eventuali residui di sparo. Come di consueto Robin operò egregiamente e la sua attività in quella occasione fu documentata in un cortometraggio riservato alla polizia

page si trova il seguente: Nello stesso anno [2006] fu trasmessa da "Panorama" la prima indagine che sollevò dubbi sulle prove a carico di Barry George, condannato per aver ucciso la presentatrice della tv BBC Jill Dando. L'autore di questa indagine fu Raphael Rowe, già allora noto e affermato giornalista che, nel 1988, quando aveva appena diciannove anni, era stato condannato all'ergastolo per un omicidio e una rapina che non aveva commesso.

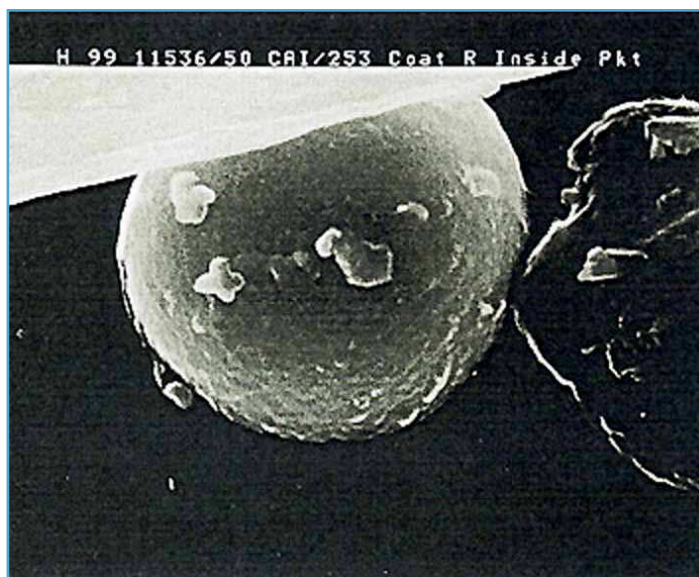
La sua completa innocenza era stata riconosciuta solo nel 2000, dopo dodici anni di reclusione e, diventato reporter per la BBC, si era dedicato prevalentemente a inchieste investigative per le quali aveva messo a frutto la sua terribile esperienza personale realizzando servizi televisivi a cui in Italia non siamo abituati. Nulla di paragonabile quindi con i brodini riscaldati di un Augias o di un Lucarelli qualsiasi scodellatici da mamma RAI. Poco o niente convinto dalla condanna inflitta a Barry George, Raphael Rowe iniziò una lunga e accurata indagine esaminando il materiale, soprattutto filmato, messo a disposizione da Scotland Yard nel corso del processo, riascoltando i vari testimoni e intervistando i componenti della giuria. Decise inoltre di verificare l'attendibilità delle prove scientifiche e, in particolare, quella relativa ai residui di sparo.

Fu così che un giorno di primavera del 2005 ricevetti dalla BBC una telefonata con la quale mi venne chiesto se ero disposto a riesaminare per loro il caso.

Chiesi subito chi avesse eseguito l'indagine e, saputo che si trattava di Robin Keeley, risposi che ogni revisione sarebbe stata inutile. Keeley infatti è stato uno dei 'padri nobili' della disciplina e, oltretutto, dalla fine degli anni Settanta era stato lo scienziato del Metropolitan Police Forensic Science Laboratory che generosamente mi aveva insegnato la materia permettendomi così di introdurla in Italia già nel lontano 1978.

Pensavo che il discorso fosse chiuso ma circa un anno più tardi la BBC si fece nuovamente viva con la medesima richiesta. Risposi che nulla era cambiato rispetto a dodici mesi prima: replicarono che si sarebbero accontentati se avessi dato solo un'occhiata al fascicolo processuale. Diedi allora la mia disponibilità e qualche giorno più tardi, leggendo attentamente le carte che nel frattempo mi erano arrivate, mi resi conto che alcune cose effettivamente non quadravano.

Innanzitutto risultava chiaro dai verbali di udienza che Robin Keeley aveva dichiarato che: I found a single particle of what could be percussion primer discharge residue on a sample taken from the interior of the right inside pocket of the coat CAI/253. The particle is composed of barium and aluminium with a trace of lead. E ancora: The single particle of what could be percussion primer



▲ Questa particella microscopica, trovata nella tasca di un indumento del sospettato e interpretata come residuo dello sparo, risultò determinante per la condanna all'ergastolo



▲ Lo strumento per la ricerca delle tracce di sparo è il microscopio elettronico a scansione abbinato a una microsonda analitica a dispersione di energia (il complesso SEM/EDS o EDX), qui in un modello degli anni Settanta

discharge residue (...) is typical of discharge residues produced by the fired cartridge case found at the scene of the shooting. Another source for such particles is fireworks. Il che, tradotto in italiano, corrisponde a: Ho trovato una singola particella di quello che potrebbe essere un residuo di sparo su un prelievo effettuato nell'interno della tasca interna destra del soprabito CAI/253. La particella è composta da bario e alluminio con bario in traccia. E poi: La singola particella di quello che potrebbe essere un residuo di sparo (...) è tipica di residui di sparo prodotti dal bossolo trovato sulla scena del crimine. Un'altra origine per tali particelle sono i fuochi d'artificio.

In altre parole lo scienziato aveva chiaramente fornito una risposta di plausibilità, non di certezza: se quanto da lui dichiarato fosse stato correttamente compreso e valutato dalla giuria, Barry George non sarebbe stato certamente condannato.

Il mio problema diventava quello di capire che cosa fosse successo veramente prima e durante il processo.

L'esame del caso

Iniziai così a studiare la documentazione fornita dall'accusa e, in particolare, i dati scientifici relativi alle tracce dello sparo. Il materiale non era molto ma fu sufficiente per chiarire alcuni punti essenziali.

Come si è detto più sopra la cartuccia impiegata era una Remington calibro .380 ACP sparata probabilmente da una replica inerte di pistola, resa funzionante.

L'analisi con il microscopio elettronico a scansione dotato di microsonda analitica a dispersione di energia, svolta da Keeley, rivelò che l'innesco era del tipo tradizionale, contenente cioè stufato di piombo, nitrato di bario, solfuro di antimonio e alluminio.

Pare che ogni tentativo di avere notizie ufficiali dalla società Remington fossero rimaste senza esito: la riservatezza dei produttori su questo argomento è ben nota (a conferma di questo atteggiamento ricordo come nel corso di un celebre processo svoltosi in Italia, l'omicidio della studentessa Marta Russo, i funzionari della inglese Eley si trincerarono dietro a una mezza verità affermando che nella loro miscela d'innesco non veniva aggiunto fosforo. Era vero in quanto detto elemento non veniva aggiunto volontariamente ma risultava comunque presente in quanto derivato dall'ipofosfito di piombo utilizzato per ottenere in situ lo stufato di piombo. Giocando sulle parole e sulla poca dimestichezza generale della materia – solo i consulenti della difesa erano a conoscenza della circostanza che invano tentarono di precisare esibendo addirittura i brevetti – la Corte ritenne di dare fede alle argomentazioni dell'accusa).

Sui capelli e sul volto della povera Jill Dando furono eseguiti altri prelievi sui quali Keeley rinvenne alcune particelle ovviamente compatibili con l'innesco della fatale cartuccia.

Quando, circa un anno dopo il delitto, furono sequestrati alcuni indumenti di Barry George, sul prelievo effettuato nella tasca interna di un soprabito Robin Keeley riscontrò la presenza di una microscopica sferetta

che presentava tutte le caratteristiche proprie di una particella di condensazione.

Lo spettro analitico indicava la presenza di alluminio (molto: concentrazione maggiore), di bario (concentrazione minore) e piombo (in traccia). Si trattava quindi di una particella che, in via del tutto teorica, poteva essere stata originata da una cartuccia uguale a quella impiegata nel delitto. Poteva però anche essere il risultato di altri fenomeni di rapida condensazione e, comunque, non poteva essere classificata come un inconfutabile residuo dello sparo.

Robin Keeley informò subito della scoperta il responsabile dell'indagine, Hamish Campbell, che non aspettava nulla di meglio pressato come era da una irritata pubblica opinione.

Dopo qualche giorno Barry George fu arrestato e poi formalmente incriminato dell'omicidio della bella giornalista. È evidente che Keeley, esattamente come fece nel corso della sua deposizione, specificò trattarsi di una particella che poteva in qualche modo essere considerata compatibile con l'innesco della cartuccia Remington, senza però fornire altre certezze.

Infatti, subito dopo la sentenza che condannò Barry George, Keeley discusse a lungo del problema con un suo superiore ed entrambi giunsero alla conclusione che il ritrovamento della particella ... could at best be viewed as neutral, cioè poteva, nel migliore dei casi, avere un significato neutrale. Ignorando però il peso avuto da questa 'prova' nell'ambito del processo i due scienziati ritennero di non intervenire, lasciando alla difesa dell'imputato il compito di chiarire la questione.

Purtroppo, come venne riferito sul lungo necrologio che ha ricordato Keeley sul Times al momento della sua scomparsa, ... the tiny speck was to dog Keeley for years afterwards ovvero il piccolo frammento era destinato negli anni successivi a perseguitare Keeley.

Resomi subito conto che Robin era stato frainteso e che, comunque, non era stato correttamente controinterrogato dalla difesa, mi applicai allo studio della documentazione scientifica disponibile giungendo alla conclusione che la famigerata particella poteva sì essere collegata al delitto ma con una probabilità estremamente bassa. Quando comunicai alla BBC i risultati della mia verifica, fui richiesto di preparare al più presto una relazione scritta.

Con estrema cautela, dando ampio risalto all'equivoco in cui era caduta la giuria e dando atto, giustamente, della superiore competenza di Robin Keeley nel settore (scrissi: probably the world foremost forensic scientist in SEM/EDX investigations, cioè probabilmente il migliore scienziato al mondo nel campo delle indagini con il SEM/EDX), ricostruii i fraintendimenti che avevano caratterizzato sia le indagini, sia il processo, e sunteggi, nel tentativo di rendere comprensibili le varie considerazioni, la teoria relativa alla formazione dei residui di sparo e il metodo utilizzato per la loro ricerca. ■

(Continua)

L'omicidio di *Jill Dando*

Seconda parte



2000 x mag

H 99 11536/50 CAI/253
Coat R Inside Pkt

Cinque anni dopo la condanna all'ergastolo di Barry George, accusato dell'omicidio della giornalista televisiva Jill Dando, il caso fu riaperto dalla ostinazione di Raphael Rowe, un dinamico e coraggioso *reporter*. Il riesame della particella residuo dello sparo gli diede ragione: vediamola insieme

di Marco Morin

Il microscopico corpuscolo che aveva mandato all'ergastolo Barry George mostrava una corretta forma sferica che, insieme all'aspetto superficiale non cristallino proprio di un fenomeno di rapida condensazione, è condizione necessaria ma non sufficiente per una diagnosi positiva: esistono infatti nel particolato atmosferico particelle di altra composizione che possono possedere forma sferica o sferoidale.

Quanto all'aspetto analitico, lo spettrogramma mostrava la presenza maggiore di alluminio e minore di bario, mentre il piombo era presente in traccia. Era dunque un corpuscolo che, pur potendo provenire da una cartuccia uguale a quella impiegata nel delitto, poteva però anche risultare da altri fenomeni combustivi e comunque, soprattutto per la presenza di alluminio in elevata concentrazione, non poteva essere classificato come un inconfutabile residuo dello sparo: in conclusione, esso poteva essere collegato al delitto ma con una probabilità estremamente bassa.

Il discorso coinvolse pertanto problemi legati alla statistica e al calcolo delle probabilità.

Dopo aver dimostrato che nelle miscele di innesco il contenuto di alluminio poteva variare fra il 4 e il 7% della massa totale e che, generalmente, i residui di sparo originati da cartucce Remington contengono antimonio e bario in concentrazioni superiori rispetto a quelle del piombo e dell'alluminio – per provare questa circostanza utilizzai dati inediti fornitimi tempo prima dai laboratori del Bundeskriminalamt di Wiesbaden – sottolineai che la formazione di una particella simile a quella rinvenuta nella tasca interna dell'indumento di Barry George era un evento possibile ma decisamente raro.

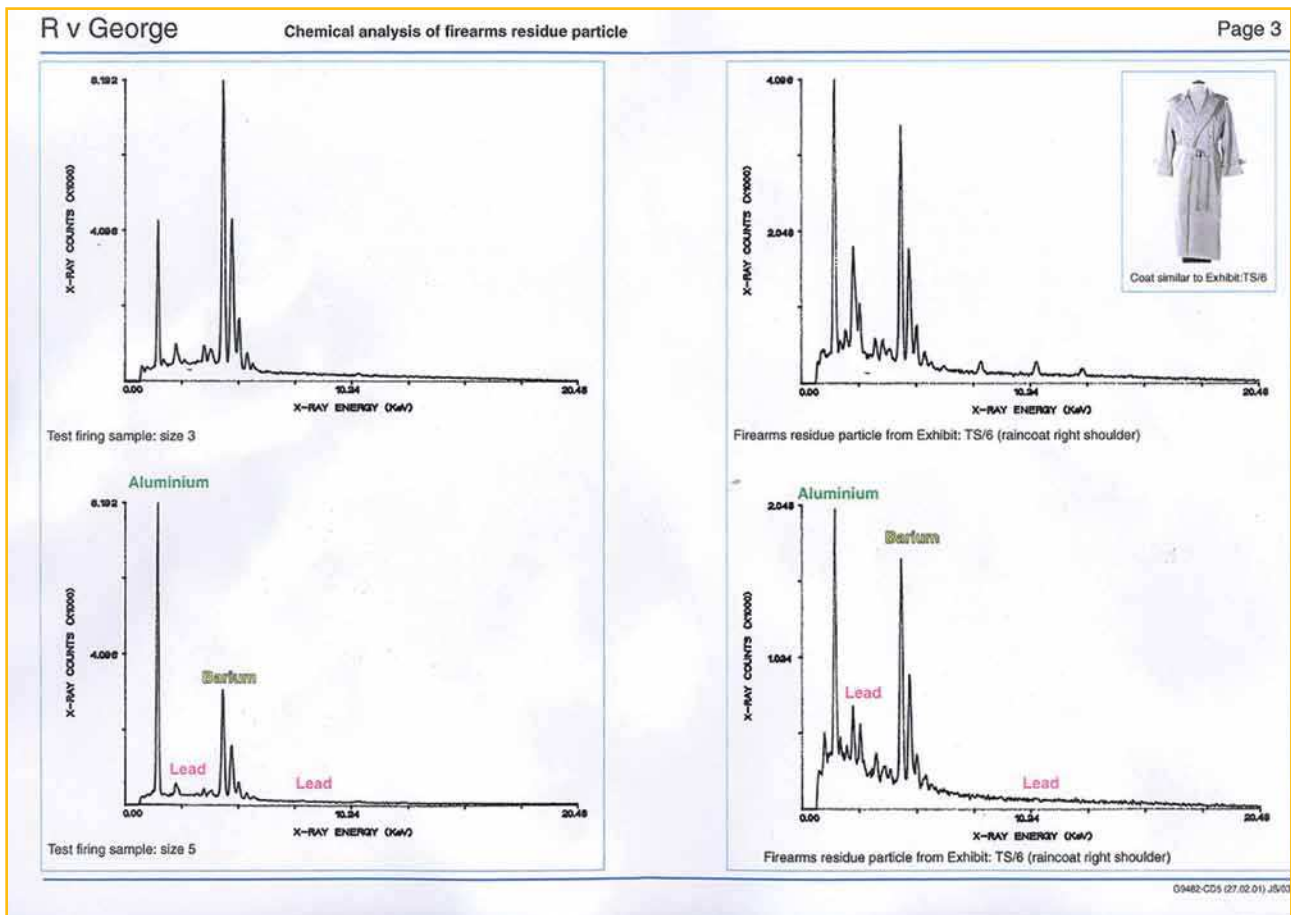
Che poi la detta particella, generatesi con lo sparo insieme a molte migliaia di altre diverse nella composizione, si fosse depositata solitaria nella tasca rappresentava sotto il profilo statistico un evento altamente improbabile, se non impossibile: utilizzando il metodo di Bayes, oggi universalmente accettato in campo criminalistico,



▲ La giornalista Jill Dando sulla porta della sua casa, proprio nel punto in cui fu uccisa da un colpo di pistola alla testa

calcolai infatti una probabilità di 1 su almeno 10 milioni, ma suggerii comunque di far eseguire l'indagine statistica a Colin Aitken, docente di statistica forense presso l'università di Edimburgo e riconosciuto tra i più noti specialisti del settore.

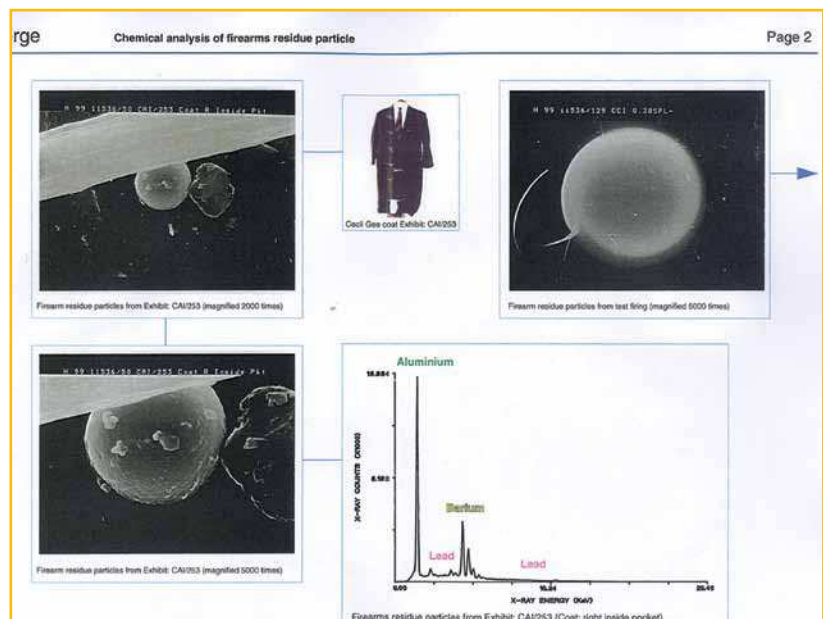
◀ La fotografia in elettroni secondari della particella il cui rinvenimento nella tasca di un indumento determinò la condanna all'ergastolo di Barry George. È nitidamente visibile la morfologia sferica e la particolare superficie che dimostrano la sua origine da un processo di rapida solidificazione; immagini di questo genere, necessarie per determinare la corretta natura dei corpuscoli residuo dello sparo, sono assai raramente presenti nei lavori eseguiti dai laboratori istituzionali italiani



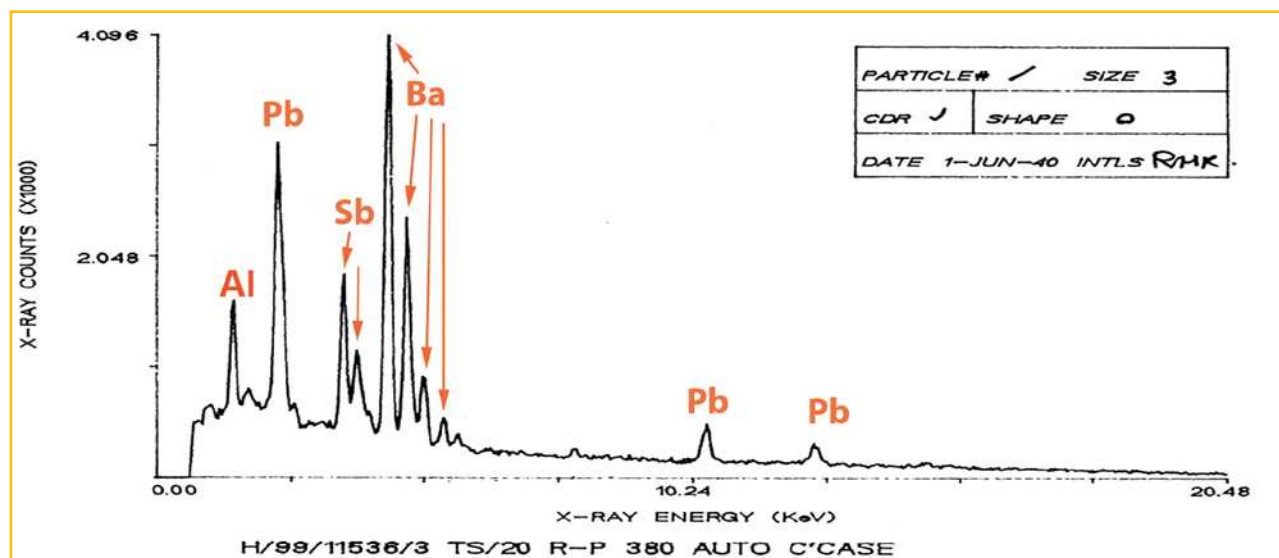
▲ Gli spettri di particelle trovate su un impermeabile dell'imputato radunati in un poster; quella rinvenuta in una tasca interna fu utilizzata per sostenere l'accusa

ovviamente alla questione del residuo di sparo. Nulla, invece, sui giornali nostrani, alcuni dei quali avevano in loco ben noti inviati o corrispondenti: silenzio anche dalla RAI che nella capitale britannica ha addirittura un ufficio stampa (probabilmente Giovanni Masotti era troppo occupato a pettinarsi o a contare i 240mila euro del suo stipendio...). Ma forse la circostanza che qualcuno nel nostro Paese risultasse avere una qualche competenza nel settore criminalistico era in realtà una non-notizia.

Comunque sia, nei giorni successivi la BBC diede copia della mia relazione agli avvocati di Barry George i quali, a loro volta, la allegarono all'istanza di revisione che fu presentata alla Criminal Cases Review Commission. Commissione che, dopo una lunga istruttoria nel corso della quale vennero ascoltati i più noti esperti di residui dello sparo, giunse unanimemente alla conclusione che la famosa particella



▲ Poster esplicativo con le immagini e lo spettro analitico della particella di alluminio e bario, rinvenuta all'interno della tasca interna destra di un impermeabile sequestrato all'imputato un anno dopo il fatto, che fece condannare Barry George



▲ Lo spettro analitico di una particella prelevata nell'interno del bossolo: l'innesco era del tipo tradizionale, contenente cioè stufato di piombo, nitrato di bario, solfuro di antimonio e alluminio e lo spettrogramma costituisce il riferimento per i corpuscoli da ricercare. Per aiutare la lettura sono stati aggiunti i simboli degli elementi chimici presenti; quello con maggiore concentrazione è il bario (Ba), seguito dal piombo (Pb) con i suoi due picchi 'di ripetizione', dall'antimonio (Sb) e infine dall'alluminio (Al)

non poteva costituire una prova e che pertanto il processo andava rifatto.

Questa decisione gettò nella costernazione Scotland Yard: Hamish Campbell si affrettò a dichiarare pubblicamente che le indagini della polizia avevano comunque individuato il vero colpevole e che tutto il resto non contava nulla. L'opinione pubblica in genere accettò con sollievo la revisione in quanto davvero pochi si erano convinti della colpevolezza di Barry George: costui era sì un balordo sporcaccione ma nessuno riusciva a immaginarlo come freddo *killer* capace di commettere un simile delitto in pieno giorno per poi sparire senza essere notato.

Nel corso del successivo processo fu richiamato anche Robin Keeley a cui venne posta una domanda a dir poco scabrosa. Eccola come riportata nel necrologio apparso sul TIMES del 1° giugno 2010 (Robin è purtroppo mancato per un infarto il 17 maggio 2010): *When Keeley was asked if, with hindsight, he might have made it clearer that evidence of the firearms residue was 'neutral' and 'inconclusive' he said: "If it led to a misunderstanding, with hindsight I say I would have done it differently".* E cioè: *Quando gli venne chiesto se, con il senno di poi, egli avrebbe potuto chiarire che la prova del residuo di sparo era 'neutra' e 'non conclusiva', rispose: "Se ha condotto a una errata comprensione, con il senno di poi affermo che mi sarei espresso diversamente".* Non possiamo che ammirare la assoluta onestà intellettuale che quel grande scienziato seppe dimostrare anche in tale sgradevole situazione.

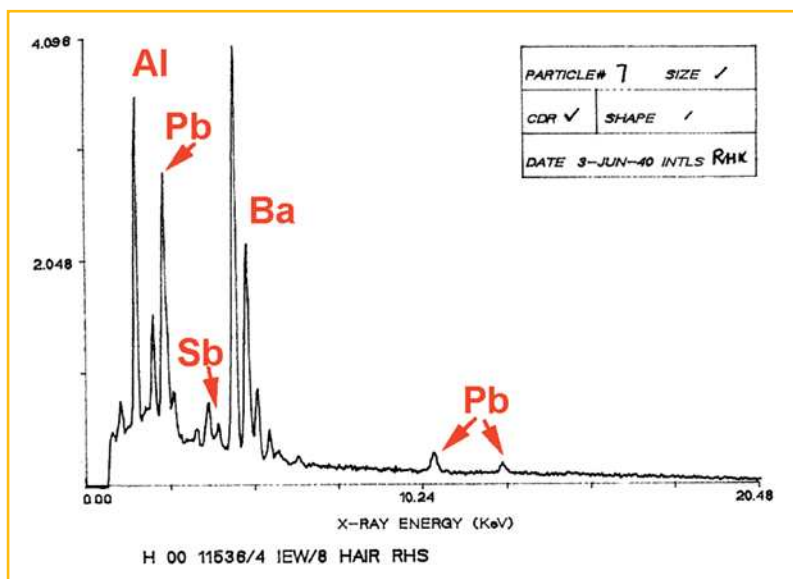
Sempre nel lungo necrologio del Times, che lo ricorda come *the founding father of firearms chemistry* (il padre fondatore della chimica dello sparo) ed elenca i casi più importanti da lui risolti, troviamo questa ama-

ra considerazione: *It was ironic that the specialism for which he became recognised would draw him at the end of his career into controversy over his evidence in the conviction of Barry George in 2001 for the murder of Jill Dando, the BBC tv presenter. It was Keeley who presented the Old Bailey with evidence that a single particle of chemical traces found in George's coat could be linked to the murder. Six years later he told the Court of Appeal he accepted that the evidence was at best neutral. George was cleared in a second trial in 2008.*

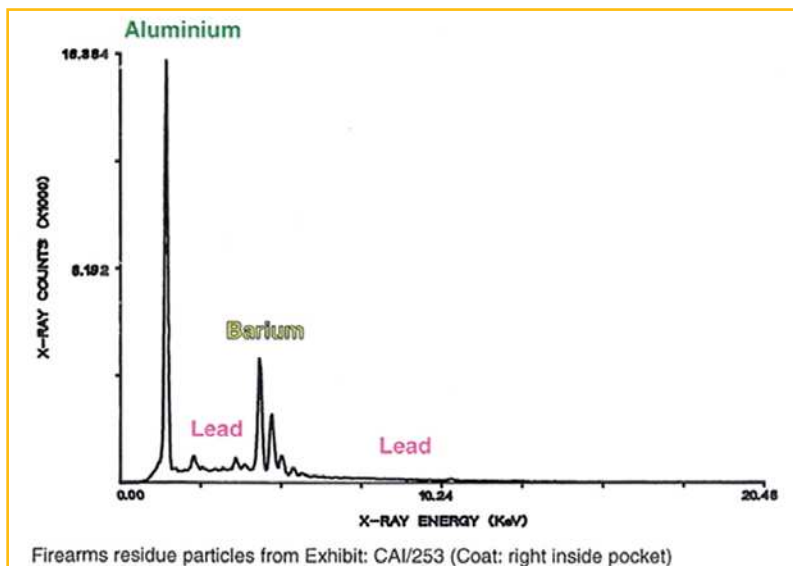
E cioè: *È ironico il fatto che quella specializzazione grazie alla quale divenne famoso lo avrebbe trascinato, alla fine della sua carriera, in una controversia sulla sua testimonianza che nel 2001 causò la condanna di Barry George per l'omicidio di Jill Dando, la presentatrice della BBC. Fu infatti Keeley che presentò all'Old Bailey la prova che una singola particella di traccia chimica trovata in un indumento di George poteva essere collegata all'omicidio. Sei anni più tardi disse alla Corte di Appello che accettava il fatto che la prova in questione era nel migliore dei casi neutra. George fu assolto nel 2008 nel corso di un secondo processo.*

E ancora: *After the case some of his friends were unhappy at the position in which Keeley had been placed, feeling that he had been sacrificed and his work undermined by new theories. Ovvero: Dopo questo processo alcuni dei suoi amici si sentirono amareggiati per la posizione in cui Keeley si era venuto a trovare, avendo la sensazione che fosse stato sacrificato e che il suo lavoro fosse stato insidiato da nuove teorie.*

Nel modo che ho chiarito più sopra, Robin Keeley non aveva commesso alcun errore di carattere scientifico ed era solo stato frainteso da una giuria poco preparata e forse strumentalizzato da Hamish Campbell; il suo fon-



▲ Questo è invece lo spettrogramma di una particella residuo dello sparo trovata fra i capelli della vittima: variano le concentrazioni, ma gli elementi sono gli stessi della particella di riferimento trovata all'interno del bossolo e perciò sicuramente riferibile all'episodio oggetto di investigazione



▲ Lo spettro analitico della particella trovata nella tasca del soprabito di Barry George: si noti la relativamente alta concentrazione dell'alluminio e quella bassissima del piombo, nonché l'assenza di antimonio. Un corpuscolo con siffatta composizione potrebbe appartenere, come particella 'di contorno', alla popolazione di particelle caratterizzate dagli elementi di riferimento, ma potrebbe derivare pure da fenomeni diversi dallo sparo

damentale e pionieristico lavoro non è stato assolutamente insidiato da nuove teorie. Anzi fu proprio Robin ad aprire la strada che condusse a importanti revisioni della materia: grazie al suo intuito e alle sue sperimentazioni oggi sappiamo che non esistono particelle univocamente attribuibili a fenomeni di sparo. Come si è in qualche modo anticipato, al termine del secondo processo Barry George fu assolto.

Anche in questa occasione la stampa di tutta Europa, e non solo, diede grandissimo risalto all'evento. Il francese LE FIGARO, per esempio, riassunse così la notizia: *L'homme qui avait été condamné pour le meurtre de l'animatrice de la BBC Jill Dando en avril 1999 a été acquitté aujourd'hui en appel. En 2001, Barry George, 48 ans, avait été reconnu coupable d'avoir abattu Jill Dando, 37 ans, sur les marches de son domicile londonien. Mais l'an dernier, il avait obtenu un procès en appel. Il était jugé depuis le mois dernier devant le tribunal criminel central de Londres. L'appel de Barry George se fondait sur de nouvelles preuves scientifiques jetant le doute un résidu microscopique de poudre provenant d'une arme à feu trouvé sur son manteau après son arrestation. La présentation de cet élément n'a pas été autorisée lors du second procès.*

Il NEW YORK TIMES del 2 agosto riportò: *A London jury acquitted Barry George, 48, on Friday in his second trial for the 1999 killing of Jill Dando, one of Britain's most popular television anchors. Mr. George, described in court as a loner and a fantasist with an archive of more than 2,200 photographs he had taken of women on the street, was sentenced in 2001 to life imprisonment for the doorstep shooting of Ms. Dando, 37, who anchored the BBC programs "Holiday" and "Crimewatch". An appeals court ordered a retrial after concluding that the prosecution's evidence of gunpowder traces in one of Mr. George's jackets was "unsafe".*

In italiano si ha: *Una giuria londinese ha assolto venerdì scorso Barry George, 48 anni, nel corso del secondo processo per l'omicidio di Jill Dando, una delle più celebri presentatrici televisive inglesi. Il signor George, descritto in aula come un asociale e un millantatore con una raccolta di oltre 2.200 fotografie di donne da lui scattate per strada, era stato condannato all'ergastolo nel 2001 per aver ucciso sulla soglia di casa la signora Dando, 37 anni, presentatrice dei programmi televisivi BBC "Holiday" e "Crimewatch". Una corte di appello aveva ordinato un nuovo processo dopo aver concluso che la prova dell'accusa fondata su tracce di polvere da sparo presenti in una tasca del signor George era inattendibile.*

Per la stampa italiana ricordiamo il quotidiano LA REPUBBLICA del 2 agosto: *Un uomo innocente in carcere per otto anni, oltre cinquemila persone interrogate, due processi e ancora l'omicidio di Jill Dando, presentatrice inglese assassinata nel 1999, resta senza un colpevole. Ieri l'Old Bailey, il tribunale penale centrale di Londra, ha giudicato Barry George, 48 anni, non colpevole dell'assassinio di uno dei volti più noti della BBC. Jill Dando, 37 anni, era stata uccisa con un colpo di pistola sulle scale di casa a Londra il 26 aprile di nove anni fa. L'omicidio aveva scosso l'opinione pubblica: la giornalista, bionda, il taglio di capelli simile a Lady Diana, conduceva il programma "Crimewatch", un "Chi l'ha visto" inglese, ed era all'apice della carriera. Proprio la somiglianza con la principessa aveva portato alla pista George, uno squilibrato che era stato più volte accusato di seguire donne per strada, soprattutto quelle bionde e con i capelli a caschetto. Nella sua casa erano state trovate centinaia di foto di Diana Spencer e la vita da balordo che conduceva – amava farsi passare per cugino del cantante dei Queen, Freddie Mercury, e millantava un passato nei servizi segreti dell'aeronautica – ne aveva fatto il sospettato principale. Ad incastrarlo era stata una minuscola traccia di polvere da sparo su un impermeabile e il fatto che alcuni testimoni avevano dichiarato di averlo visto spesso nei dintorni della casa di Jill Dando. Ieri la corte ha però ritenuto che questi indizi non fossero sufficienti a condannarlo, perché nessuno dei tanti interrogati si era detto sicuro al cento per cento che l'uomo visto poco distante da casa della presentatrice dopo l'omicidio fosse proprio lui. Ora la polizia, che ha detto di "accettare il giudizio ma di difendere il modo in cui sono state raccolte le prove" deve ricominciare a valutare altre piste. Come aveva fatto in passato, quando si era ipotizzato che Jill Dando fosse stata uccisa per vendetta dopo un'inchiesta scomoda, oppure da un amante, oppure, ancora, da un serbo che non aveva apprezzato il suo schierarsi pubblicamente a favore della causa kosovara. Resoconto abbastanza corretto ma senza un briciolo di approfondimento.*

Molto peggio il CORRIERE DELLA SERA, sempre del 2 agosto: *La stella della tv e il matto del quartiere. Lei così bella e limpida, lui tanto violento e malato. Chi altri poteva ucciderla? Scotland Yard è caduta nella tentazione dell'ovvio e otto anni dopo aver arrestato il 'colpevole' si trova sotto accusa sulle prime pagine del Regno. Perché il 'mostro' è stato assolto e un assassino è in libertà. La vittima era Jill Dando, giornalista della BBC, bionda, brava e famosa, conduceva "Crimewatch", l'equivalente del nostro "Chi l'ha visto?". A mezza mattina del 26 aprile 1999 Jill Dando viene uccisa sulla porta di casa con un colpo di pistola dietro l'orecchio sinistro. Roba da esecuzione. A 37 anni Jill era al culmine della notorietà. L'indagine diventa l'impegno numero uno della squadra omicidi. Trenta agenti passano al setaccio 191 telecamere a circuito chiuso, 14 mila e-mail e 80 mila telefonate fino a che distillano 140 nomi di persone 'con un interesse' per la giornalista. Uno di loro è Barry George. A quasi 40 anni il ragazzone non ha mai lavorato e ha i precedenti che ne fanno un assassino credibilissimo. Sa maneggiare le armi avendo passato 11 mesi nei parà e avendo frequentato il Kensington and Chelsea Gun Club prima di essere espulso da entrambi. È un fanatico del genere killer-commando: lo trovarono sotto le finestre di Lady Diana in completo da guerra nero con tanto di passamontagna e corda da arrampicata. È ossessionato dalle donne: ne segue a decine per strada, le filma e le abborda. Ed è un violento: botte, molestie,*



▲ Particolare di un SEM Stereoscan 250 Mk2 degli anni Ottanta: a destra il cannone elettronico con la sottostante camera portacampione del microscopio, a sinistra il computer della microsonda a dispersione di energia



▲ Robin Keeley ritratto dall'autore nel 1997 al Teatro Greco di Taormina, ospite del 21° Congresso della Società Italiana di Microscopia Elettronica

mani addosso mentre cercano le chiavi nella borsetta. Ha tre condanne per stupro sulle spalle. L'omaccione abita vicinissimo alla vittima. Una donna l'ha visto al principio della via tre ore prima dell'omicidio. Un'altra dice che quel giorno era ancora più 'strano' del solito. Nella stanza di Barry George trovano quattro copie del magazine BBC dedicato a Jill Dando. Sugli abiti di lei c'è una fibra che potrebbe appartenere ai suoi pantaloni. Ma soprattutto non c'è nessun altro plausibile sospetto. L'assassino non ha lasciato tracce. Un delitto alla luce del sole in piena Londra e non c'è uno straccio di testimone, di impronta, di immagine a circuito chiuso. Non ci sono neanche i due vecchi pilastri di un giallo: movente e arma del delitto. Sarà anche contro l'abc del diritto penale, ma Scotland Yard cade in tentazione. Abbandona fumose piste 'politiche' e arresta il matto del quartiere. Sollievo generale. Basta l'annuncio e la città torna a respirare. L'uomo è malato. Epilessia, attacchi di panico, deficit cognitivi e di memoria. Al processo di primo grado viene condannato. L'unica a non abbandonarlo è la sorella, lei continua a credere nella sua innocenza. Ottiene che Barry George venga seguito da un team di psicologi, che non sia interrogato in aula al processo d'appello, che, ed è storia di oggi, sia assolto. "In casi così pubblicizzati, la polizia è sotto pressione e commette errori" ha detto l'avvocato del 'mostro' riabilitato. "Stiamo valutando l'ipotesi di un risarcimento per gli otto anni passati in cella dal mio cliente". Potrebbe arrivare a un milione e mezzo di euro. Non sarà comunque Scotland Yard a pagare. Pessimo esempio di giornalismo disinformato.

In realtà Barry George non è mai stato un paracadutista, non ha mai frequentato il Kensington and Chelsea Gun Club per la semplice ragione che non riuscì a iscriversi, non aveva familiarità con le armi da fuoco e non era mai stato condannato per stupro ma solo per molestie sessuali. Immediatamente dopo la sentenza assolutoria Barry George fu scarcerato e, come era giusto, iniziò la trafila per ottenere un congruo risarcimento per la lunga e ingiusta detenzione ma, alla data di oggi, la questione non è stata ancora definita.

Il ministero della giustizia respinse una richiesta di 1,4 milioni di sterline e la Corte Suprema, il 13 maggio 2011, si affrettò a porre alcuni paletti alle richieste di questo tipo di risarcimenti, paletti che consentivano per George un indennizzo massimo di mezzo milione di sterline. Ma anche per ottenere quell'indennizzo l'interessato ha dovuto promuovere una causa che pare sarà discussa e definita in questo autunno.

Le indagini di Robin Keeley

Esaminiamo ora i risultati delle indagini scientifiche eseguite da Robin Keeley.

Sono qui riprodotti i tre poster presentati alla Corte nel corso del primo processo. Il primo riassume quanto trovato nel bossolo, nei capelli della vittima e in due capi diversi di abbigliamento sequestrati all'imputato: come si vede, da tutte queste quattro provenienze derivano particelle che vengono indicate come *firearms residues*, cioè come residui di sparo. A prescindere dalla stranezza che

ben due diversi indumenti, non indossabili contemporaneamente, erano risultati positivi, si deve notare come la particella trovata nella tasca del soprabito, a destra, contiene alluminio, bario e piombo.

Il secondo poster ci presenta, in due diversi ingrandimenti, la particella in oggetto nettamente fotografata utilizzando il rivelatore di elettroni secondari: le caratteristiche morfologiche dimostrano che ha avuto origine da un fenomeno di rapida condensazione. Nella stessa immagine troviamo il suo spettro analitico che mostra una notevole concentrazione di alluminio, bario a livello minore e, probabilmente, piombo in traccia. È evidente, come abbiamo detto più sopra, che questo corpuscolo potrebbe avere avuto come origine lo sparo della cartuccia che uccise Jill Dando ma le probabilità erano talmente labili da impedire di considerarlo, come invece fu incautamente fatto, l'unica vera prova che fece condannare Barry George.

Il terzo poster mostra gli spettrogrammi di alcuni corpuscoli trovati su un indumento dell'imputato; quello rinvenuto in una tasca interna fu utilizzata per sostenere l'imputazione di omicidio.

Questa triste vicenda causò, in definitiva, tre vittime innocenti: la presentatrice della BBC, il balordo di quartiere lungamente incarcerato senza colpa e lo scomparso Robin Keeley. Questo geniale e, per chi ha avuto il privilegio di conoscerlo, indimenticabile scienziato fu probabilmente sacrificato alla pubblica opinione per salvare la credibilità di una giustizia imperfetta e di una polizia, Scotland Yard, il cui personale per una volta non era stato all'altezza della propria fama.

Come abbiamo scritto Robin è mancato ai suoi tanti amici nel maggio 2010, in tempo per non assistere all'indegno smantellamento dell'eccellente Forensic Science Service voluto, per ragioni economiche, dal governo britannico malgrado le proteste di numerosissimi scienziati di tutto il mondo. Pochissimi, in Italia e all'estero, sono a conoscenza del fatto che su richiesta del governo statunitense, dopo varie *débâcle* investigative del Federal Bureau of Investigation, il Forensic Science Service venne incaricato di riesaminare un certo numero di casi e che Robin Keeley fu personalmente coinvolto nella verifica di molti importantissimi eventi delittuosi di oltre oceano.

Tutti coloro che oggi operano seriamente e consapevolmente nel settore dei residui di sparo e della chimica forense devono moltissimo all'attività pionieristica di Robin Keeley: i manuali da lui compilati già a partire dagli inizi degli anni Ottanta e le lezioni tenute in molte università rappresentano una delle più importanti basi della chimica forense. Se nel lontano 1998 Claudio Gentile e io fummo in grado di comunicare al mondo scientifico internazionale che alcuni sistemi di freni a disco producono particelle praticamente identiche a quelle normalmente attribuite allo sparo di cartucce lo si deve a Robin che, già a conoscenza di questa circostanza, con grande generosità ci indicò la strada da percorrere.

Quindi è suo il merito se oggi non è scientificamente possibile parlare di particelle univocamente ed esclusivamente originate da fenomeni di sparo. ■